

VareseNews

A Cabiaglio centinaia di persone in solidarietà al popolo palestinese

Pubblicato: Venerdì 25 Luglio 2025



«Non solo Gaza, ma tutta la Palestina dalla striscia ai territori della Cisgiordania, sta vivendo **da anni in condizioni di Apartheid**. Non dobbiamo avere timore ad usare le parole giuste per descrivere la situazione, come fa **Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite**». Inizia così, con la testimonianza di **Michela Mazzucchi**, della associazione **Operazione Colomba – Corpo nonviolento di pace**, la serata organizzata dal **Comitato Varesino per la Palestina**, da **Associazione Sharazade - Cultura e Spettacolo** insieme ai musicisti **Dino Scandale** e **Sebastiano Morgave** con gli ospiti **Eleonora Manfredi** (voce), **Caterina Dell’Agnello** (violoncello) e **Laura Platinetti** (flauto traverso).



Una serata di “Musica, arte e poesia verso una consapevolezza collettiva” che ha visto il susseguirsi delle testimonianze dirette di chi la Palestina occupata l’ha vissuta, come **il palestinese Hasaan Naeem e la sua connazionale Haifa Baradiyyha**, autrice dei quadri esposti nella chiesa sconsacrata del S. Carlo, palcoscenico dell’evento a cui hanno assistito **più di un centinaio di persone**. Con qualcuno seduto fuori, lungo la via o nella piazzetta, impossibilitato ad assistere allo spettacolo nella chiesa gremita.



Michela Mazzucchi, Haifa Baradiyyha e Hasaan Naeem

Le note e le voci dei musicisti, rese quasi visibili dalla **danza di Laura Castoldi**, hanno addolcito per quanto possibile, **la brutalità delle testimonianze** di chi la Palestina, e la sua occupazione militare, l'ha vissuta. «Una volta ero in auto e ho assistito alla scena di cinque soldati israeliani che hanno circondato una ragazza, non aveva più di vent'anni», racconta il palestinese Hasaan Naeem, **«le hanno sparato, tutti e cinque, e lei è caduta a terra. Morta. Io non potevo fare nulla. Un'altra volta ho visto un uomo a terra, ferito. Un soldato gli è passato accanto e gli ha sparato un colpo in testa, uccidendolo. Sono cose che non si possono dimenticare. Sono cose che sono accadute prima del 7 di ottobre»**.



Come si è giunti a tutto questo lo aveva spiegato nella sua introduzione **Filippo Bianchetti, del Comitato Varesino per la Palestina** – tra gli organizzatori dell’evento – che ha ripercorso in pochi minuti una storia lunga decenni, iniziata nel secondo dopoguerra e non pochi mesi fa con l’attacco di Hamas. Presente anche **Ghassan Skaini, attivista libanese** da decenni residente in Italia che da settimane ripete nei suoi interventi: «Voglio andare a casa dai miei genitori e dai miei figli e dire che **ho conosciuto gli europei giusti**», e cui piace citare Dante e la Divina Commedia, ricordando che per il Sommo Poeta «I luoghi più caldi dell’inferno sono riservati a **coloro che in tempi di grande crisi morale mantengono la propria neutralità**». Skiani ha invitato tutti a guardarsi un po’ allo specchio e a domandarsi:



«Ma siamo davvero disposti ad abbandonare il colonialismo, ciò che ci rende privilegiati, sulle spalle di altre persone? Persone che sono degli esseri umani che anche loro. Noi siamo qui, abbiamo mangiato. Pensavo al fatto che tutti abbiamo cenato stasera, abbiamo ascoltato la musica. Il flauto ci ha fatto sognare.



Ma ci sono famiglie dall'altra parte del mondo, con bambini come i nostri, che sognano come i nostri. Che disegnano come i nostri. A cui piaceva ballare e cantare, come ai nostri. Ma **che non mangiano e non cantano, da mesi**». E che, quando sognano, sognano pensieri di morte, come hanno raccontato diverse Ong che si occupano di salvaguardare quel poco di infanzia che è rimasta a Gaza.

Conoscere, per comprendere. Ritrovarsi una sera di luglio in un piccolo paese, cantando e suonando, per testimoniare vicinanza e solidarietà. **Castello Cabiaglio è un paese piccolo, ma spesso accadono cose grandi.** Specialmente quando si parla di inclusione e solidarietà.

[Eleonora Martinelli](#)

martinellieleonora@gmail.com